

FU TRA TRA I PIÙ EFFIMERI IMPERTORI DELLA STORIA ROMANA, INGIUSTAMENTE CONSIDERATO UN USURPATORE. DI CERTO I RITRATTI CHE COMPAIONO SULLE SUE MONETE INTRODUCONO ELEMENTI STILISTICI DI GRANDE NOVITÀ.

NEPOZIANO: UNA METEORA NELL'IMPERO ROMANO

REVISIONE STORICA E MONETARIA DEL SOVRANO CHE GOVERNÒ ROMA PER 28 GIORNI

Introduzione

Scorrendo i testi antichi di storia latina che narrano il mondo romano e in particolare il periodo tardo-imperiale, emerge come la figura Nepoziano (Flavius Popilius Nepotianus Costantinus) risulti immersa nelle nebbie della storia. La scarsa attenzione alla verità storica ha lasciato celati ancora troppi indizi: le notizie insufficienti e contraddittorie, le incerte datazioni, la manipolazione dei cronisti dell'epoca, hanno fatto di Nepoziano un personaggio avvolto più nella leggenda che immerso nella realtà.

La scarsità dei conii a noi noti, in termini quantitativi e qualitativi, ha fatto sì che la monetazione di Nepoziano sia oggetto di disamina superficiale e discorde nei testi di numismatica e nei repertori di autorevoli case d'asta. Gli studi recenti di storiografia, seguendo una rigorosa analisi cronologica e logica, hanno indagato in modo più approfondito gettando nuova luce sulle vicende storiche di Nepoziano, fornendo elementi utili per una descrizione cronologica della monetazione dell'imperatore e nuove chiavi di lettura per la comprensione delle leggende, delle immagini e dei segni.

Se in passato gli storici e i cultori di numismatica indicavano Nepoziano come un soldato usurpatore, la recente storiografia, riconoscendo la sua appartenenza alla famiglia dei Costantinidi, tende a farne un difensore della dinastia e un legittimo aspirante al trono imperiale nei confronti dell'invasore Magnenzio, inserendolo nella monetazione imperiale romana.

Premessa fondamentale per capire gli eventi storici e i nominali di Nepoziano è la consapevolezza della politica dinastica che Costantino aveva perseguito in maniera coerente, stabilendo che non solo i suoi tre figli, Costantino II, Costanzo II e Costante, dovessero fregiarsi del titolo di nobilissimi, ma che pure i figli che suo padre aveva avuto da Teodora, Dalmazio senior, Nepoziano e Giulio Costanzo, avessero diritto a tale titolatura. Si costituiva, correlativamente a quello naturale, un ramo cadetto nella genealogia imperiale.

La data del 3 giugno 350 d.C. riportata negli scritti della *Consularia Constantinopolitana* resta quella più attendibile dell'acclamazione imperiale di Nepoziano. Laffranchi, argomentando sulle somiglianti immagini monetarie di Nepoziano e Decenzio – quest'ultimo elevato a rango di cesare tra luglio e agosto del 350, dopo

di **Giovanni Battista Muraro**
gb.muraro@libero.it

l'uccisione di Nepoziano – e sulla leggenda nel rovescio delle monete di Decenzio, *renobatio urbis romae*, che sarebbe successiva a *urbis romae* di Nepoziano, ritiene di datare la proclamazione alla fine del 350.

Sesto Aurelio Vittore, il primo scrittore latino che si è occupato della rivolta del 350 d.C., descrive Nepoziano come sanguinario usurpatore, non ritenendolo appartenente a pieno titolo alla famiglia imperiale (*propinquus*) e definendo la rivolta, *exitium Nepotiani* (“il disastro di Nepoziano”). In una successiva testimonianza, Eutropio confuta le efferatezze attribuite a Nepoziano pur ritenendolo un tiranno mentre San Gerolamo non considera l'evento del 350 una cospirazione ma una ribellione del popolo romano contro la tirannia di Magnenzio. Autori successivi, sulla base delle notizie dei primi cronisti, condannarono o approvarono la rivolta di Nepoziano.

La storiografia contemporanea ha espresso differenti giudizi sulle motivazioni della sommossa, descrivendola come un movimento politico essenzialmente religioso o una insurrezione civica per lo stato di abbandono della città di Roma. Altri la considerano una reazione dei senatori per interrompere il processo di provincializzazione del potere e far recuperare a Roma la guida dell'Impero, altri ancora una opposizione della famiglia Flavia per riconquistare la parte occidentale dell'Impero e, infine, una rivendicazione della potestà imperiale secondo il principio della successione dinastica.

Inquadramento storico

Di Flavio Popilio Nepoziano ignota resta la data di nascita. Era figlio di Popilio Virio Nepoziano, senatore e console nel 301 d.C. sotto Diocleziano, e della principessa Eutropia, sorellastra dell'imperatore Costantino I. Da parte di madre, era nipote dell'imperatore Costanzo Cloro e di Flavia Massimiana Teodora. Il padre fu ucciso nel 337 in occasione delle purghe della famiglia imperiale e la madre nell'eccidio del 350.

Genealogia

Costantino I	Teodora
Virio Nepotianus	Eutropia

Flavius Julius Popilius Nepotianus Costantinus

Le vicende che riguardano la sua vita narrano che era dedito alla vita militare (*magister militiae*) e che lo zio Costantino lo elesse console nel 336 insieme a Tettio Facundio.

La *Praxis de stratelatis* (“racconto intorno ai generali”) riferisce che circa il 336, in occasione della sosta di alcune navi militari nel porto di Andriake, nei pressi della città di Myra, nel vicino mercato di Placoma, scoppiarono dei tafferugli provocati dalla soldataglia. Nepoziano, insieme con altri due generali dell'esercito, Urso ed Erpilio, su richiesta di San Nicola, riuscirono a riportare l'ordine ma, incolpati ingiustamente di avere insultato il governatore Eustazio, sfuggirono alla decapitazione su intercessione del Santo. I tre generali in seguito si distinsero in una missione militare contro i Taifali, una tribù gotica in rivolta in Frigia, riuscendo a sottomettere le forze ribelli.

Un po' per il successo dell'impresa, un po' perché Nepoziano era parente dell'imperatore, il ritorno dei generali a Costantinopoli avvenne in un'atmosfera di vero trionfo. Tuttavia la gloria e gli onori durarono poco, perché gelosie ed invidie ben presto portarono alla formazione di un partito avverso a Nepoziano e compagni.

Alla morte di Costantino, nel 337 d.C., seguendo il regime della tetrarchia instaurato da Diocleziano nel 305 d.C., l'Impero fu diviso tra i quattro cesari da lui nominati (i suoi tre figli e il nipote Delmazio): Costante I (Italia, Africa, Pannonia e Dacia), Flavio Delmazio (Tracia, Acaia e Macedonia), Costantino II (Gallie, Britannia e Spagna) Costanzo II (province d'Asia e orientali). Ad Annibaliano, fratello di Delmazio e marito della figlia Costanza (Costantina), Costantino aveva dato il titolo di "re delle genti pontiche", affidandogli il controllo delle regioni di confine minacciate dall'Impero persiano (Armenia, Mesopotamia e Cappadocia). Nello stesso anno i figli di Costantino, con l'aiuto degli eserciti, operarono una "purga" dei maschi della dinastia, massacrando tutti i temibili concorrenti della famiglia imperiale; tra le vittime ci fu anche Flavio Delmazio mentre Nepoziano sfuggì al massacro per la sua giovane età.

In quel periodo di grande agitazione in tutto l'Occidente e di continue guerre civili, Costante II fu ucciso da Magnenzio, un generale barbarico che aveva sollevato l'esercito delle Gallie facendosi proclamare imperatore della parte occidentale dell'Impero. Nepoziano, ambizioso e giovane generale, con le sue vittorie incrementò il proprio prestigio e potere e, spinto dallo spirito di solidarietà dinastica e familiare, con la forza che gli proveniva dall'*auctoritas* dei membri della famiglia imperiale, in particolare dalla madre Eutropia, rimase l'unico rappresentante della dinastia in Occidente, intese avanzare delle legittime rivendicazioni del potere fidando dell'appoggio della maggioranza dei senatori e della lealtà dei sudditi nel conflitto con l'usurpatore Magnenzio. Radunati un certo numero di fuoriusciti, di schiavi, di gladiatori, di ambigui personaggi si presentò, il 3 giugno del 350, alle porte di Roma, con il diadema sul capo, simbolo della sovranità imperiale, incoronato dapprima dai gladiatori e in seguito dai militari. Il *praefectus urbi* Fabio Tiziano, alleato di Magnenzio, armò alcuni civili e li condusse fuori dalla città per attaccare Nepoziano ma le milizie indisciplinate e disorganizzate furono messe in fuga. Il prefetto, vedendo i soldati fuggire verso la città, ordinò di chiudere le porte, ma furono tutti massacrati. Nepoziano, entrato nella città eterna, ricevette l'omaggio del senato e l'acclamazione del popolo assumendo il titolo di Augusto.

Questa vittoria si dimostrò presto una vana illusione: Nepoziano non dimostrò particolari capacità politiche durante il suo regno, la sua posizione a Roma non sembra esser mai stata molto forte, egli rimase segretamente in viso a molti cittadini e, data la composizione del suo esercito e le circostanze della sua vittoria, possiamo supporre che i suoi più implacabili nemici fossero quei ricchi senatori che, ritenendo minacciate le proprie fortune, parteggiavano per Magnenzio. Il movimento di Nepoziano non riuscì mai a diventare un fenomeno di larghe proporzioni e tantomeno l'espressione di un nazionalismo italico contro la prevaricazione dell'ufficialità barbarica degli eserciti d'oltralpe.

La resistenza contro i partigiani di Magnenzio venne a mancare quasi del tutto, mentre i generali di quest'ultimo, scesi dalla Gallia, valicarono indisturbati le Alpi, il Po e gli Appennini, e si avvicinarono con rapidità alla città di Roma. Nepoziano, pur non avendo forze sufficienti, resistette, forse incoraggiato dal ricordo della fortunata resistenza di Roma, ai tempi di Massenzio, prima contro Severo e poi contro Galerio, nonché dalla speranza di aiuti dall'Oriente da parte del cugino Costanzo II.

I fatti precipitarono con troppa rapidità perché alcun aiuto potesse giungere in tempo e Marcellino, *magister officiorum* di Magnenzio, uccise in battaglia, il 30 giugno, Nepoziano al 28° giorno di regno e la sua testa, posta in cima a una lancia, fu portata lungo le vie della città.

A fare le spese del clima di violenza che seguì furono i nobili e molti senatori che furono massacrati, a conferma che erano stati questi a fomentare la sollevazione; la casata di Costantino riscuoteva ancora la lealtà verso il suo fondatore. Anche la madre Eutropia fu uccisa e furono proscritti tutti quelli che avevano contratto alleanza con la famiglia imperiale.

Per le scarse e confuse notizie, pur essendo per diverse ragioni significativo, questo sacco di Roma è passato quasi inosservato alla storia.

La monetazione

L'esame della monetazione di Nepoziano presenta non pochi problemi agli studiosi di numismatica, alcuni ancora dibattuti e irrisolti: i motivi di disputa riguardano l'attribuzione di alcuni conii contesi con altri imperatori, l'individuazione delle zecche utilizzate e la decifrazione di alcuni tipi, problematiche spesso dovute alla carente documentazione e alla scarsa leggibilità delle monete.

È difficile stabilire un'esatta cronologia delle leggende sulle monete dell'imperatore. Bastien, nel suo lavoro di ricerca e analisi (una vera miniera di notizie), partendo dall'assunzione della porpora del 3 giugno 350, ha svolto uno studio sistematico delle vicende storiche della città di Roma e metodologico delle emissioni monetarie del periodo, analizzando l'iconografia, le iscrizioni, i monogrammi, i segni monetari e i tratti somatici degli imperatori. In interessanti tabelle di raffronto ha collocato, in ordine cronologico, le emissioni di Nepoziano differenziandole da quelle di Costanzo II, di Magnenzio e di Decenzio, specificando in maniera puntuale i segni delle singole officine monetarie utilizzate.

Nel suo studio, Ehling si discosta in parte dalla dottrina precedente affermando che le variazioni delle leggende nelle monete rispondevano solo alle logiche opportunistiche del momento che avevano sempre lo scopo di attestare l'appartenenza di Nepoziano alla famiglia di Costantino.

Le scarse testimonianze numismatiche di Nepoziano, battute solo dalle officine monetarie di Roma, sono tra le più rare del Basso impero ed è singolare come la zecca abbia potuto produrre esemplari che presentano una innovativa iconografia, di buona fattura, in così breve periodo. Dal punto di vista stilistico, il ritratto monetario di Nepoziano appare naturale, si distingue per una spiccata personalità dovuta alla particolare acconciatura dei capelli (in riccioli e, in alcuni casi, in tre file di riccioli sulla fronte), alla presenza dei baffi e di una corta e ruvida barba che ombreggia le guance e il mento. La forma allungata del viso, il naso lungo e aguzzo, l'occhio piuttosto grande lo accomunano agli altri principi costantiniani, che hanno invece volti più aderenti al canone stilizzato del ritratto tetrarchico con la testa compatta e squadrata, il profilo marcato e spigoloso, con taglio di capelli militare a spazzola con ciocche corte e diritte (fig. 1). Nepoziano è stato uno dei pochi imperatori del periodo ad essere rappresentato con la barba, una moda che apparentemente apparteneva agli uomini non cristiani, per questo alcuni storici hanno avanzato l'ipotesi che egli fosse pagano nelle sue convinzioni.

La maggior parte della produzione monetaria è costituita da nominali di bronzo, centenionali (bronzo argentato), come tutta la produzione romana del IV e V secolo d.C., e proprio per le caratteristiche dei metalli utilizzati, gli esemplari che appaiono nei cataloghi delle aste numismatiche presentano spesso un cattivo stato di conservazione.

Nepoziano cambiò più volte i titoli imperiali, ogni tipo monetale si proponeva di affermare la sua rivendicazione dinastica, la venerazione verso il fondatore della famiglia e, nello stesso tempo, di acquisire il consenso del popolo romano per



Fig. 1. L'imperatore Nepoziano.

testimoniare che il suo potere era legittimo in quanto nipote di Costantino e suo successore. La monetazione, con il suo linguaggio figurativo che evidenzia nell'epigrafia il conferimento dei titoli di Dominus Noster e di Augusto come attestazione di legittimazione imperiale, costituisce l'unica documentazione nota dell'attività di governo di Nepoziano. Il rovescio, caratterizzato da due tipologie, ha un'iconografia decisamente divulgativa: il primo tipo è un chiaro riferimento all'imperatore che sconfigge i barbari, il successivo, con il simbolo di Roma insieme al cristogramma (le lettere greche XP), notevole per la sua semplicità e piacevolezza, è il messaggio che con il nuovo imperatore Roma rimane salda alla guida dell'Impero.

Vengono di seguito presentati e illustrati alcuni centenionali (fig. 2-4). I primi portano l'iscrizione FL POP NEPOTIANVS PF AVG in essi Nepoziano antepone il cognome Flavio a quello della sua famiglia Popilio.

Assunto il titolo d'imperatore, appare la leggenda DN IUL NEPOTIANVS PF AVG. Nepoziano fa togliere il cognome di Popilio per mettere in risalto la sua vicinanza alla famiglia dai suoi cugini, i diretti successori di Costantino. In altre emissioni compare il nome del capostipite per sottolineare la discendenza di Nepoziano (ex asta Nac 62/2011). In alcuni bronzi, probabilmente per un errore di conio, la leggenda è FL NEP CONSTANTIS AVG.

In un periodo di scarsità sul mercato dell'oro, la moneta aurea di Nepoziano è molto rara. I pochi solidi conosciuti al diritto mostrano il busto diadematato, corazzato e paludato a destra, la testa di Nepoziano con addosso una sola corona di alloro e una sola rosetta o medaglione in cima alla corona.

L'esemplare che appartiene alla raccolta del Vaticano presenta la leggenda DN IUL NEPOTIANVS PFAVG: DH IUL COSTANTIUS PF AVG è nell'esemplare che si trova a Bonn. In un terzo descritto da Demetrio la leggenda è FL POP NEPOTIANVS PF AVG.

Nel rovescio l'epigrafia è URBS ROMA, Roma seduta su un trono a sinistra regge un globo sormontato dal cristogramma e una lancia; sotto il trono uno scudo, all'esergo RP(I officina).

Il segno del cristogramma, simbolo cristiano, appare inserito non a scopo ostentativo (non grandeggia nel campo), ma appare piuttosto legato alla bandiera imperiale. La contemporanea presenza di Roma e della vittoria, tradizionali simboli pagani, unitamente ai titoli presenti al diritto vengono ad attestare la legittimazione imperiale, piuttosto che a indicare le convinzioni di Nepoziano nei confronti del cristianesimo. Il fatto di non avere assecondato, durante il suo breve regno, la persecuzione dei cristiani appare testimoniare che l'imperatore fece sua l'idea costantiniana della legittimazione del cristianesimo.

Conclusioni

I recenti studi storiografici hanno apportato nuove conoscenze sugli avvenimenti storici che hanno coinvolto Nepoziano che, per essere stato al potere per soli 28 giorni, hanno avuto un impatto insignificante nella millenaria storia romana. Imperatore tra i più effimeri della storia romana, troppo frettolosamente e ingiustamente è stato etichettato come usurpatore ma, stante a quanto affermato dal capostipite della dinastia, faceva parte del ramo cadetto della famiglia e pertanto era legittimato al soglio imperiale. Con la sollevazione di Nepoziano l'Italia centro-meridionale uscì dal controllo dell'usurpatore gallicano Magnenzio e, per breve tempo, rientrò nell'orbita della famiglia dei Costantinidi.



Fig. 2. AE2, 4,59 g.
D/ FL POP NEPOTIANVS PF AVG
Capo coronato d'alloro, drappeggio, corazza e busto rivolto a destra.
R/ GLORIA ROMANORVM
Nepoziano in abito militare, senza scudo su cavallo rivolto a destra, trafiggendo un barbaro a capo scoperto in ginocchio sinistro con le braccia tese di fronte al cavallo. Sotto, scudo e lancia spezzata. Nel campo, a destra, una stella.
Le officine monetarie sono RQ (IV), RE(V), RS(VI)
Tantalus, The online Coin Registry RC200L-RB643.



Fig. 3. AE2, 4,03 g.
D/ FL PO NEPOTIANUS PF AVG
Busto a testa nuda corazzato e paludato a destra.
R/ URBS ROMA
Roma seduta su un trono a sinistra, regge una vittoria e una lancia. Sotto il trono uno scudo. In esergo R. S.
Rif. RIC VIII 200 SRCV 4046; VM 002; LRBC II, 0643.



Fig. 4. AE3, 5,11g
D/ FL NEP CONSTANTINUS AVG
Busto corazzato e paludato a destra, testa diadematata con rosette
R/ URBS ROMA
Roma, seduta su un trono a sinistra, regge una vittoria. Sotto il trono uno scudo e una lancia.
Ex asta Baldwin's 57, n. 239, 2008
Rif. RIC VIII 203 SRCV 4047a; VM 004; LRBC II, 0644.

I ritratti monetali di Nepoziano sviluppano un linguaggio nuovo: la raffigurazione appare realistica, con tratti somatici personalizzati, differenti dalla “stereotipia” tetrarchica in cui l'iconografia squadrata giocava sul principio della somiglianza di tutti gli imperatori.

Nonostante le obiettive difficoltà, lo studio cronologico degli eventi che interessarono Nepoziano hanno consentito di superare i problemi di attribuzione di alcune coniazioni e hanno permesso una precisa decodificazione dell'epigrafia e dell'iconografia delle sue monete che appaiono emblematiche di un periodo storico turbolento e difficile dell'Impero romano. La monetazione di Nepoziano, pur nel suo limite cronologico, documenta il carattere del popolo romano e il ruolo che aveva la discendenza di Costantino, e costituisce uno strumento di memoria storica politica di un periodo del basso impero caratterizzato da guerre civili, da battaglie contro i nemici dell'Impero e dal contemporaneo scontro religioso tra paganesimo e cristianesimo.

La rara monetazione di Nepoziano, sia per la natura dei metalli utilizzati che per il limitato tempo di circolazione, con la sua specifica funzione propagandistica ideologica ha, secondo il giudizio degli studiosi moderni, pregi non solo commerciali ma anche documentali ed estetici, per il buon livello della tecnica di coniazione e per la creatività artistica: qualità che la differenziano dalle coeve emissioni.

Bibliografia

Avellino PM 1826, Opuscoli diversi, Napoli.

P. Bastien, *Les émissions de Nepotien a Rome*, in *Atti Congresso Internazionale di Numismatica* (11-16 settembre 1961), Roma 1965.

J.B. Crevier, C. Le Beau, *Storia degli imperatori romani e del basso Impero*, tomo VII, vol. XXI, Venezia, Eckel doct., 1824, p. 119.

D. von Kay Ehling, *Die Erhebung des Nepotianus in Rom im Juni 350 n. Chr. und sein Programm der urbs Roma christiana*, in «Göttinger Forum für Altertumswissenschaft», 4 (2001), s. 141-158 (hier online).

M. Ladich, *Nepoziano: usurpatore o patriota*, in «Cronaca numismatica», n. 225, gennaio 2010.

E. Moreno Resano – *La usurpación de Nepociano (350 d.C.): una revisión historiográfica*, in «Veleia», 26, 297-322, 2009.

D. Diamilla, *Memorie numismatiche per l'anno...*, Roma 1847.

H. Cohen, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, vol. VII, Rollin & Feuardent, Parigi-Londra 1888.